

Incontro con l'Ars Trio di Roma

L'arte di suonare insieme

Allievi dello storico Trio di Trieste, i musicisti di questa formazione tutta italiana hanno un repertorio che spazia da Mozart a Henze. E sono impegnati su più fronti: dal concertismo alle incisioni, dall'organizzazione di concerti alla didattica. La scelta di avvicinare il pubblico di studenti all'Università di Roma

di PAOLO PETROCELLI

Piena consapevolezza tecnica, profondo intendimento musicale, ottima intesa sul piano umano. Parliamo dell'Ars Trio di Roma, giovane formazione tutta italiana nata nel 2001 dall'incontro tra la pianista Laura Pietrocini, il violinista Marco Fiorentini e il violoncellista Michele Chiapperino. Erede dello storico Trio di Trieste, l'Ars Trio di Roma si è affermato durante otto anni d'in-

tensa attività concertistica e didattica come una delle compagini cameristiche più apprezzate.

L'Ars Trio, dopo anni di attività concertistica, quali obiettivi si pone per il futuro?

Gli otto anni di vita dell'Ars Trio sono passati più rapidamente di quanto non avremmo mai immaginato. La velocità con la quale il mondo si muove ci impone di rispondere a stimoli e richie-

ste che arrivano dall'esterno su più fronti. Così possiamo parlare di obiettivi molteplici e simultanei: dalle esecuzioni dal vivo alle incisioni discografiche, dall'ampliamento del repertorio alla collaborazione con i compositori, dall'attività in campo organizzativo alla didattica.

Oggi il vostro Trio è una delle poche formazioni stabili della scena musicale italiana. Quali credete debbano essere

i criteri fondamentali, musicali e umani, da rispettare all'interno di un gruppo cameristico?

Crediamo che alla base del nostro sodalizio ci sia stata prima di tutto una scelta consapevole l'uno dell'altro. Abbiamo personalità musicali fortemente delineate, che ci permettono di lavorare scambiando le nostre idee senza doverle imporre e senza ricorrere al compromesso. L'unità e un certo risultato musicale derivano, secondo noi, dal rispetto e dall'interesse suscitato proprio dalle nostre diversità.

Cosa avete imparato dallo storico Trio di Trieste, con il quale vi siete perfezionati?

Principalmente ad avere sempre la massima cura e attenzione nella lettura della partitura, con il totale rispet-



L'Ars Trio di Roma si è costituito nel 2001. Da sin, il violinista Marco Fiorentino, la pianista Laura Pietrocini e il violoncellista Michele Chiapperino

to della volontà del compositore. Gli anni passati a contatto con il Trio di Trieste alla Scuola Internazionale di Musica da Camera di Duino e all'Accademia Musicale Chigiana di Siena hanno maturato in noi la consapevolezza che ciò che viene espresso musicalmente dopo molto lavoro non raggiunge mai uno stadio definitivo dell'approfondimento, ma che è sempre possibile aggiungere qualcosa a ciò che si è detto, andare oltre. Siamo stati educati a ricercare il suono risultante dalla formazione cameristica; e, soprattutto, a vivificare la cultura del suonare insieme. Altro importante punto di riferimento nella nostra formazione è stato il Maestro Konstantin Bogino, pianista del Trio Cajkovskij, che ci ha trasmesso la conoscenza della tradizione interpretativa del repertorio russo essendo egli stesso testimone diretto di musicisti come Sviatoslav Richter.

L'esperienza cameristica suscita emozioni diverse dal suonare come solista?

Le emozioni sono diverse perché diversa è la modalità con la quale tali emozioni vengono messe in atto. Nel suonare insieme non puoi essere concentrato solo su te stesso ma tendi a creare un circolo di energia condiviso dal gruppo. Devi aprire un canale che lasci defluire le tue emozioni ma che allo stesso tempo sia pronto a ricevere anche quelle degli altri. Il tipo di tensione che si crea è completamente diversa. Parte della tua concentrazione è impiegata a fare in modo che questo flusso emozionale circoli senza incontrare ostacoli o resistenze, in maniera fluida.

Il vostro repertorio spazia da Mozart a Ravel, da Beethoven a Hans Werner Henze. Di cosa ha bisogno un Trio per esplorare un repertorio così ampio?

Una curiosità musicale mai appagata ci spinge a fare esperienza del più vasto repertorio possibile. Questa ricerca ci porta ad affrontare

con entusiasmo e con lo stesso grado di professionalità ogni tipo di linguaggio. Sentiamo la necessità di esplorare la musica del nostro tempo perché riteniamo che questa sia l'unico punto di contatto possibile tra passato e futuro. Per nostra fortuna abbiamo avuto la fortuna di studiare con Mauricio Kagel il suo *Trio in drei Sätzen*, di aver ricevuto da Michele Dall'Ongaro la composizione di un *Triplo Concerto* dedicata al nostro trio e di aver eseguito in prima italiana assoluta il *Segundo trio* di Luis De Pablo...

Che cosa significa essere un musicista classico oggi? Avvertite una "responsabilità" artistica e culturale?

Oggi un musicista classico non può essere solo un esecutore. La responsabilità che sentiamo è quella di attivarci su più fronti, sia per creare uno scambio con il resto del mondo musicale sia per colmare la distanza tra musicista e pubblico, che sentiamo crescere pericolosamente. Per questo, in campo organizzativo, abbiamo scelto di rivolgerci a un pubblico di studenti offrendo all'Università degli Studi Roma Tre una stagione di concerti ("Musica in Ateneo - dal Barocco ad Oggi") che vede all'opera musicisti, anche molto giovani, alle prese con un repertorio non solo classico ma anche moderno o contemporaneo, insieme a un relatore (musicologo, storico della musica o compositore) chiamato a presentare il programma della serata. Crediamo, inoltre, nell'impegno anche in campo didattico e in un rapporto diretto con i nostri allievi, che faciliti un insegnamento non solo della tecnica ma che li aiuti anche a esprimersi attraverso un messaggio forte, chiaro ed emozionale. Abbiamo la fortuna di collaborare con associazioni musicali e istituzioni che ci permettono di coltivare questa nostra passione per l'insegnamento come il "Campus delle Arti di San Gemini", appuntamento estivo ormai regolare. ■